

**I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI MUSICA 2023/2024 - XXXII Edizione
POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"
corso Duca degli Abruzzi 24**

13° evento - Lunedì 29 gennaio 2024 ore 18



Matthias Lingelfelder *violino*
Oliver Triendl *pianoforte*

Joachim e dintorni

Robert Schumann (1810-1856)

Albert Dietrich (1829-1908)

Johannes Brahms (1833-1897)

Sonata F.A.E.

26' circa

Allegro

Intermezzo (Mosso, non troppo veloce)

Scherzo

Finale (Marcato, in tempo piuttosto vivace)

Joseph Joachim (1831-1907)

Tre pezzi op. 2

18' circa

n. 1 Romanza (Andantino)

n. 2 Pezzo fantastico (Lento)

n. 3 Fantasia primaverile (Andante con moto)

Johannes Brahms

Sonata n. 1 in sol maggiore op. 78 'Regensonate'

25' circa

Vivace ma non troppo

Adagio

Allegro molto moderato

Un insolito e intrigante programma, quello espressamente 'confezionato' da Matthias Lingelfelder e Oliver Triendl per il concerto odierno: un programma che fa perno sulla determinante figura di Joseph Joachim, violinista di vaglia, compositore, didatta e direttore d'orchestra tedesco (Kitsee, sua città natale, oggi si trova in Ungheria) acclamato virtuoso di caratura europea. Dopo gli esordi nel 1843 al Gewandhaus di Lipsia, divenne Konzertdirektor ad Hannover (1859), fu poi direttore della Hochschule für Musik di Berlino e nel 1869 fondò l'insigne Quartetto che prese il suo stesso nome. Fu in contatto con musicisti della levatura di Mendelssohn del quale fu amico, Liszt e soprattutto Brahms su cui ebbe enorme ascendente, rivelandosi prodigo di consigli, specie sulla tecnica violinistica e più in generale in materia di strumentazione: tant'è che il brahmsiano *Concerto per violino* nacque sotto la sua più o meno diretta supervisione, come pure non poche altre pagine cameristiche del musicista di Amburgo.

E allora ecco in apertura la cosiddetta *Sonata F.A.E.* Con essa ci troviamo in presenza di un curioso lavoro a più mani propiziato da Robert Schumann ed espressamente dedicato proprio a Joachim, con l'invito a indovinare gli autori dei singoli movimenti nel corso della prima esecuzione ch'ebbe luogo a Düsseldorf, la sera del 28 ottobre 1853 alla presenza di pochi intimi tra i quali Clara Schumann, Bettina Brentano e la di lei figlia ventiseienne Gisela: abbigliata nel costume locale, costei offrì a Joachim il manoscritto, facendoglielo trovare entro una corbeille di fiori, ovviamente privo bensì del frontespizio coi nomi degli autori. Si tratta insomma di una vera e propria sorpresa posta in atto nei confronti del talentuoso violinista dagli amici musicisti Albert Dietrich, Schumann stesso e Johannes Brahms. Il lavoro venne condotto a termine in soli dieci giorni. Nello specifico, Dietrich s'incaricò di comporne il *primo tempo*, a Schumann toccò in sorte la stesura di un *Intermezzo* e del *Finale* mentre l'appena ventenne Brahms ne compose lo *Scherzo*.

Quanto al curioso titolo, si riferirebbe al motto di Joachim *Frei, Aber Einsam* (ovvero l'acronimo *Libero, ma solo*) che, tradotto in termini musicali, secondo la denominazione tedesca delle note, costituisce il nucleo tematico del lavoro, dunque *F(fa), A(la), E(mi)*. Caduta ben presto nell'oblio, l'insolita pagina, rimase pressoché inedita; Joachim infatti, soltanto dopo la morte di Brahms, s'indusse a pubblicare il solo superbo *Scherzo* in *do* minore innervato di ritmo, dall'innegabile efficacia, ritenendolo non a torto la parte migliore dell'intera composizione, con quel suo andamento incalzante e appassionato, già squisitamente idiomatice, ovvero emblematico e peculiare del (futuro) linguaggio brahmsiano. Impossibile non restarne ammaliati.

Quanto ad Albert Dietrich, nativo della Sassonia, aveva operato a Dresda, Lipsia e Düsseldorf dove entrò a far parte della cerchia Schumann, introducendovi il giovane Brahms, di cui divenne amico. Schumann lo ebbe allievo di composizione e lo considerò tra i suoi migliori pupilli. Dopo la morte del suo maestro, Dietrich venne nominato direttore dei concerti a Bonn, poi fu attivo come direttore d'orchestra di corte a Oldenburg, insegnò inoltre a Berlino dove fu membro dell'Accademia di Belle Arti. L'*Allegro* in *la* minore da lui concepito per 'aprire' la bizzarra *Sonata* a più mani, venne reputato da Joachim con ingiusta severità addirittura una pagina «insignificante». E così pure Joachim giudicò i contributi di Schumann troppo vistosamente segnati dalla malattia dell'autore. In realtà l'*Allegro* di Dietrich è scritto davvero bene e, pur in assenza di temi memorabili, s'impone all'ascolto per la densità armonica e un'atmosfera febbrile che tradisce ascendenze più o meno vistosamente di matrice schumanniana. *Intermezzo* e *Finale* vennero di fatto a costituire la base della *Terza Sonata* di Schumann pubblicata postuma solamente nel 1956 in occasione del centenario della morte. Se il breve *Intermezzo* nella luminosa tonalità di *fa* maggiore si fa apprezzare per la sua effusiva cantabilità striata di melanconia, ecco che il pur (moderatamente) suggestivo *Finale* in *la* minore, nonostante certe sue impennate, un piglio quasi epico, la forma impeccabile e qualche tratto felice, capriccioso e *flamboyante*, si rivela tuttavia - occorre ammetterlo apertamente - nel complesso pagina al di sotto dello 'standard' dei migliori capolavori schumanniani. Sicché dell'intera *Sonata*, secondo quanto aveva saggiamente preconizzato Joachim, di fatto sopravvive sul piano artistico il solo *Scherzo* del già geniale Brahms.

Ed ora Joachim per così dire in prima persona, vale a dire in veste di compositore. Ce ne vengono proposti quest'oggi i *Tre pezzi op. 2* risalenti al 1850. In prima posizione una leggiadra *Romanza* in *si* bemolle maggiore dall'*allure* quasi brahmsiana. Se ne ammira la tornitura melodica non meno del substrato armonico, specie nella più turbolenta e incandescente parte mediana. Poi una pagina intimista in *re* minore impregnata del più puro gusto per la fantasticheria, la divagazione, il cosiddetto *phantasieren* di matrice tipicamente romantica; pagina ben costruita, dal vistoso e appassionato *climax* centrale e dalla cantabilità lirica, si chiude infine in un clima assorto e umbratile. Da ultimo, per contro, l'adamantina freschezza di un ampio brano dai liquidi arpeggi e dalle toccanti fraseologie, inteso a restituire con garbo e innegabile gusto, il mistero della primavera che si rinnova. Tre capolavori forse no, ma di sicuro tre pagine che si ascoltano piacevolmente e che non sfigurano affatto accanto alle opere più note dovute ai massimi protagonisti del Romanticismo tedesco. A riprova della caratura artistica di Joachim, non solamente virtuoso e animatore culturale, passato alla storia principalmente per il suo intenso rapporto amicale con Brahms del quale fu 'consigliere di lusso', bensì senza dubbio compositore di qualità.

In chiusura il sommo Brahms che solo tardivamente s'accostò al binomio di violino e pianoforte (ma l'eccezione costituita dallo *Scherzo* destinato alla *Sonata F.A.E.* ascoltata in apertura di serata è da ritenersi davvero profetica), componendo la sua *Prima Sonata op. 78* tra primavera ed estate del 1879. A dire il vero già s'era misurato in gioventù con tale conio formale, componendo una *Sonata* ai tempi del suo incontro con Schumann, dunque ancora una volta all'epoca della famigerata *Sonata F.A.E.*, pur tuttavia di quella misteriosa pagina giovanile si persero ben presto le tracce. Così pure nulla si sa di altre due *Sonate* che Brahms compose e che poi distrusse. Sicché la 'vera' *Prima Sonata* è appunto l'*op. 78*.

La pagina segue il *Concerto per violino op. 77*, capolavoro composto durante l'estate del 1878 nella serenità lacustre di Pörschach, sul Wörthersee, in Carinzia dove Brahms soggiornò per tre estati consecutive, dal 1877 al '79. La *Sonata op. 78* vide la luce assieme alle due pianistiche *Rapsodie op. 79*; egli abbozzò inoltre il *Secondo Concerto* pianistico quindi, a fine estate, si recò nei pressi di Salisburgo non a caso presso l'amico fraterno e sodale artistico Joseph Joachim. I due, durante la quiete di quella vacanza, 'lessero' assieme la *Sonata* che ebbe poi la sua *première* a Vienna il 29 novembre 1879, interpreti Brahms stesso alla tastiera e, curiosamente, non già Joachim, bensì il viennese Joseph Hellmesberger. Simrock provvide alla pubblicazione nell'80.

Scritta nella serena tonalità di *sol* maggiore, l'*op. 78* è nota quale *Regensonate* (*Sonata della pioggia*): il primo movimento riecheggia infatti un frammento tratto dal *terzo* degli *Acht Lieder und Gesänge op. 59*, su testo del poeta nordico Klaus Groth. Mirabile, nel *Vivace* d'esordio, l'equilibrio tra gli strumenti; la cantabilità violinistica si fa poi più intimista con la comparsa di un tema di *barcarola*. Il ritmo cullante contribuisce a definirne lo specifico 'colore'. Prevale un'esplicita delicatezza, nonostante i molti passaggi energici, siglati infine da una trascinate coda. Il sublime *Adagio* s'impone per l'espanso lirismo, con quel tema caldo, nobile e melanconico, così schiettamente brahmsiano, annunciato dalle sonorità ambrate del pianoforte; ancor più, emerge la bellezza dell'episodio centrale innervato di brio, prima dell'estatica chiusa, colma di tenerezza.

Il finale - un *Allegro molto moderato* in bilico tra *rondò* e *forma sonata* - si presenta variegato in più episodi, il primo dei quali cita il tema del *Lied* col suo incedere ipnotico, in un clima di mestizia che domina poi l'intero finale. Non a caso, da ultimo riappare trasfigurato un frammento dell'*Adagio*, quindi la *Sonata* si conclude sulla ripresa del tema iniziale: ne deriva un senso di commovente commiato reso ancor più toccante grazie alla conquista del modo maggiore, che illumina e stempera il *pathos* di un'opera eccelsa, a lungo immersa nelle brume.

Attilio Piovano

Matthias Lingenfelder

Nato nel 1959, ha iniziato a suonare il violino all'età di sette anni. Dopo aver studiato con Klaus Eichholz, Max Rostal e Gérard Poulet, nel 1981 è stato co-fondatore del Quartetto Auryn, seguito da ulteriori studi con i Quartetti Amadeus e Guarneri. Nel 1982 il Quartetto Auryn è stato premiato ai concorsi internazionali di Portsmouth e Monaco e ha suonato in alcuni dei più importanti festival, realizzando anche numerose registrazioni di cd e vincendo premi quali il Diapason d'Or o l'Echo Klassik.

Come solista ha suonato con diverse orchestre tra le quali la Chamber Orchestra of Europe, di cui è stato anche primo violino per diversi anni. Si esibisce inoltre in diverse formazioni di musica da camera, con musicisti quali Elisabeth Leonskaja, Christian Poltéra, Esther Hoppe, Niklas Schmidt, Herbert Schuch, Quirine Viersen e Benjamin Schmid. Nella primavera del 2023 ha registrato l'integrale delle opere per violino e pianoforte di Gabriel Fauré con Peter Orth per l'etichetta Tacet. Con Olivier Triendl ha inciso per Cpo le *Sonate per violino e pianoforte* di Caspar Joseph Brambach. Dal 2003 insegna musica da camera presso la Hochschule für Musik di Detmold. Suona uno Stradivari del 1722, appartenuto a Joseph Joachim.

Oliver Triendl

È difficile immaginare un pianista più impegnato di Oliver Triendl nell'interpretare musica trascurata o raramente eseguita. Il suo instancabile impegno - soprattutto per la musica romantica e contemporanea - si riflette in più di 150 registrazioni in cd. L'ampiezza del suo repertorio è sicuramente unico e comprende circa 90 programmi di concerti per pianoforte e centinaia di brani di musica da camera. Come solista, Triendl si è esibito con molte famose orchestre. Fra queste le Orchestre di Bamberg e Monaco, l'Orchestra della Radio di Monaco, l'Orchestra Sinfonica della Radio di Berlino, la Filarmonica della NDR, la Filarmonica di Monaco di Baviera, l'Orchestre de Chambre de Lausanne, l'Orchestre Symphonique de Bretagne, l'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo, la Tonkünstler Orchestra di Vienna, l'Orchestra Sinfonica dei Paesi Bassi, l'Orchestra da Camera Georgiana, la Camerata di San Pietroburgo, i Solisti di Zagabria e l'Orchestra Sinfonica di Shanghai.

Originario di Mellersdorf, in Baviera, dove è nato nel 1970, e vincitore di numerosi concorsi nazionali e internazionali, ha studiato con Rainer Fuchs, Karl-Heinz Diehl, Eckart Besch, Gerhard Oppitz e Oleg Maisenberg. Si è esibito con successo in festival e in molti dei principali centri musicali europei, oltre che in Nord e Sud America, Sud Africa, Russia e Asia.

Prossimi appuntamenti:

lunedì 26 febbraio 2024 ore 18

Tra Egitto e Oriente, sul Canale dei Faraoni
(per il ciclo Scienza e Creatività)

In coproduzione con Istituto Musicale Città di Rivoli

lunedì 4 marzo 2024 ore 18

Anna Kravtchenko pianoforte
Musiche di **Chopin**

Con il contributo di



con il patrocinio di



**Politecnico
di Torino**



CITTA' DI TORINO

Per inf.: **POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00**
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>